Anno XXII — Giovedì 27 Settembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 231

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## LA QUISTIONE DEL PANE

L'Europa, colle facili e pronte comunicazioni a vapore tanto per via di terra che di mare, aveva ottenuto un grande vantaggio, quello di non aver più da temere le sette vacche grasse e le sette vacche magre dei Faraoni dell'Egitto.

La facilità ed il buon mercato dei trasporti avevano prodotto questo vantaggio, che se anche potevano nei diversi paesi prodursi della oscillazioni nei prezzi dei grani, non soltanto non era più da temersi la fame colle malattie conseguenti, ma nemmeno era da aspettarsi una eccessiva carestia, anche se in qualche abbastanza vasta regione andasse a male tutto il raccolto, come può sovente accadere, ed anche il nostro Friuli ebbe nel 1817 la fame prima e poscia il tifo, che produsse molte vittime.

Molte altre volte, massime per il frumento, noi abbiamo veduto andare a male il raccolto; poichè, trattandosi di un prodotto invernale, molte volte va male la semina dovuta farsi tardi e la nascita, ed una cruda e lunga vernata, od altre vicende atmosferiche anche in primavera possono influire a diminuirne il raccolto rendendolo molto al disotto della media in un territorio abbastanza vasto, che subisca la stessa sorte.

Però, siccome la stessa penuria di raccolto non accade d'ordinario da per tutto, così la facilità delle comunicazioni non solo provvede ai bisogni di tutti, ma produce anche un certo equilibrio nei prezzi e non c'è più nemmeno bisogno, per impedire la fame, di mantenere l'uso dei *monti frumentarii*, che immobilizzavano un ragguardevole capitale, senza che rendesse, guastandosi sovente anche il frumento stesso.

Una qualche oscillazione nei prezzi rimaneva pur sempre per le singole regioni; ma i produttori si compensavano con un maggior prezzo del poco raccolto, o viceversa l'abbondanza di esso compensava il basso prezzo.

Questo equilibrio nei prezzi era di un grande vantaggio per tutti i consumatori e soprattutto per quelli che hanno da convertire il loro lavoro in prodotti di altre industrie, ai quali mancando il pane, o dovendo pagarlo troppo caro, non poteva bastare il salario.

Ma ecco, che il vantaggio ottenuto colle facili comunicazioni e coll'equilibrio dei prezzi, che tornava a vantaggio di tutte le produzioni, lo si volle perdere col chiudere la porta ai grani altrui mediante i forti dazii d'importazione messi anche in quei paesi che del grano non ne producono mai abbastanza per il consumo interno, sia perchè non hanno i terreni addatti e sufficienti, sia perchè i coltivatori non sanno dedicarsi a quella coltura intensiva, che dia ad essi un vero compenso.

Anche in Italia, dove si chiamavano per ispirito partigiano affamatori del Popolo quelli che imposero una tassa moderata sulla macinazione, che fece in breve tempo risalire i valori pubblici e ci salvò così dal fallimento, coloro che la vollero abolita misero un dazio molto più alto sulla introduzione dei grani portandolo a non meno di 5 lire l'ettolitro, ciocchè è una vera enormità.

Essendo stato nel 1888 in generale più scarso il raccolto, ciò doveva produrre l'aumento dei prezzi dei grani e quindi più alto il prezzo del pane.

Ora si declama contro i fornai per l'aumento del prezzo del pane, e si vorrebbe rimettere il vecchio uso del calmiere, per far sì, che lo abbiamo anche cattivo, invece che promuovere piuttosto i forni sociali, che potrebbero mantenere quel prezzo che è di giustizia per tutti. Simili reclami si levano da per tutto; ma questo non è un rimedio.

Venne pubblicata una statistica, la quale porge un confronto dei raccolti dei grani nei diversi paesi, tra l'anno 1887 e l'anno 1888; e sarebbe questo:

| | Estimo pel 1888 ettolitri | Raccolti nel 1887 ettolitri |
|---|---|---|
| Francia | 84,100,000 | 111,650 008 |
| Inghilterra | 21,750,000 | 27,550,000 |
| Belgio, Olanda, Danimarca e Scandinavia | 11,600,000 | 13,050,000 |
| Germania | 27,550,000 | 31,900,000 |
| Austria | 63,350,000 | 68,006,000 |
| Romania | 13,050,000 | 10,150,000 |
| Russia | 87,000,000 | 98,600,000 |
| Italia | 36,250,000 | 42,340,000 |
| Spagna, Portogallo | 37,700,000 | 34,800,000 |
| Stati-Uniti | 145,000,000 | 159,500,000 |
| Indie | 96,570,000 | 84,390,000 |
| Australia | 14,500,000 | 10,875,000 |
| Turchia, Persia, Chilì, Argentina, Grecia, Svizz., Serbia | 49,300,000 | 53,650,000 |
| Totale | 686,720,000 | 746,460,000 |

Altre cifre indicano il bisogno di grano per quest'anno nei diversi paesi:

| | Eccedenza probabile | Bisogni presunti |
|---|---|---|
| Francia | — | 23,500,000 |
| Inghilterra | — | 55,000,000 |
| Belgio, Olanda, Germania | — | 14,500,000 |
| Austria | 7,250,000 | — |
| Svizzera | — | 4,500,000 |
| Italia | — | 13,000,000 |
| Russia, Romania | 42,000,000 | — |
| Spagna, Portogallo | — | 3,000,000 |
| Grecia, Norvegia, Svezia | — | 3,000,000 |
| Egitto | 2,200,000 | — |
| Stati-Uniti | 29,000,000 | — |
| Indie | 11,000,000 | — |
| Australia, Argentina | 6,000,000 | — |
| Indie occidentali, China | — | 7,250,000 |
| Totale | 97,450,000 | 126,750,000 |

Con queste cifre ognuno può fare i suoi calcoli, e vedere che anche l'Italia ha un grande bisogno di comperare il suo pane al di fuori, poichè il presunto si calcola a non meno di 13 milioni di ettolitri; e siccome le eccedenze di tutti i paesi che ne producono di più del loro bisogno non sommano, che a 97,450,000 ettolitri ed i bisogni degli altri sommano a 126,750,000 ettolitri, così resterebbe un deficit generale di oltre 29 milioni di ettolitri, ciocchè deve naturalmente influire a rendere caro il frumento ed il pane. Forse vi saranno stati anche dei depositi. Ma ciò non toglie che l'incarimento abbia ad essere, massime per quei paesi che hanno da provvedersi da lontano.

In Francia, dove hanno imposto un dazio di 5 lire l'ettolitro come in Italia, sono già molti, che domandano di vederlo, se non tolto affatto, almeno di molto diminuito, ed anche in Italia si odono simili voci. Insomma si vorrebbe imporre una specie di scala mobile dei dazii, cioè diminuirli ed accrescerli, a seconda della scarsità del raccolto e dell'altezza dei prezzi e viceversa. Era ciò che proponevano i wighs dell'Inghilterra, mentre Cobden li voleva aboliti affatto, perchè oltre il danno che da essa ne proveniva alla produzione delle industrie che cogli alti prezzi del pane non avrebbero potuto fare la concorrenza sui mercati stranieri a quelle di altri paesi, la scala mobile avrebbe prodotto troppe incertezze nel commercio dei grani stessi.

E Roberto Peel, ministro del partito tory, quando la fame dell'Irlanda lo decise alla riforma doganale, accolse la proposta di Cobden, e ne diede il merito alla sua *disadorna eloquenza*, e così diede stabilità a questo ramo di commercio e spinse i coltivatori a studiare tutti i modi per accrescere la produzione dei grani, ciocchè essi fecero tanto che ne ottengono perfino tre o quattro volte sullo stesso spazio di terreno di quello che sanno darsi i nostri, che domandarono invece di essere coi dazii d'introduzione *protetti*, contro i grani dell'America, della Russia e d'altri paesi che hanno vaste terre dove produrli.

Sarebbe stato molto meglio, che trattandosi di un prodotto così necessario, del quale ne abbisogniamo anche tutti gli anni, si avesse fatto il possibile per istruire i nostri coltivatori a rendere per loro più redditiva questa produzione. Noi non conosciamo una migliore protezione di quella di insegnare a produrre meglio e più a buon mercato, facendo pure il proprio tornaconto. Era questa la vera politica economica da seguirsi in Italia, e della quale dovrebbe occuparsi anche la nostra stampa, invece che seguitare nei pettegolezzi della partigianeria col perpetuo tema di abbattere gli altri per inalzare sè stessi ed i proprii amici.

C'è un detto veneziano che ora fa all'uopo nostro: *Cossa ghe possio mi, se il pan xe caro*? E difatti nessuno può farci nulla, se non si fa oggetto dello studio di tutti quello che può giovare ad un tempo ai produttori ed ai consumatori. P. V.

## LE ESPOSIZIONI

II.

Abbiamo interrotto, per le molte cose del giorno che ci stavano di fronte, un nostro articolo sulle *Esposizioni*. Ci sembra ora di poterlo riprendere, appunto perchè altri avverte che se ne fanno troppe, come anche i *Congressi*, che assunsero più il carattere di feste, delle quali dicono che in un paese troppo inclinato a festeggiare com'è l'Italia, non sono il migliore indizio del suo progresso.

Noi ammettiamo, che Esposizioni e Congressi non sieno sempre i meglio ordinati, nè fatti a luogo ed a tempo, e che in ogni caso si potrebbero e dovrebbero fare meglio nelle cento città d'Italia, e diremo più sotto un poco anche come; ma non possiamo a meno di salutare come un buon indizio per l'Italia, che sia nata questa moda di festeggiare il lavoro e di mostrare che da per tutto si vuole progredire nell'agricoltura, nell'industria, nella cooperazione ed in ogni cosa, che torni di pubblica utilità.

Tra feste e feste ci corre pure una differenza; e noi preferiamo queste che non sono quelle degli oziosi, ma anzi rivelano un bisogno sentito ed una tendenza generale di progredire nell'istruzione e col lavoro e colla associazione dei mezzi di molti per gli scopi di utilità comune.

Questo fatto, che è una produzione spontanea del Paese, indica prima di tutto, che questo ha compreso, che il suo avvenire dipende dai progressi economici e che si abbia da fare tutto perchè essi sieno pronti e generali in tutta Italia. Poi le Esposizioni e simili convegni per discutere qualche nostro interesse e progresso, producono, tra gli altri, codesto effetto, che richiamano molti nelle singole regioni a pensare a codesti progressi, a studiarli, a far vedere anche ad altri, che essi qualcosa fanno e che in Italia non sono gli ultimi, ed eccitano poi anche la gioventù a prendere questa via, che è la migliore e più opportuna. Oltre a ciò gli Italiani hanno bisogno di farsi conoscere e di conoscere gli altri per quello che sono, di udire i confronti che altri fanno del proprio coi loro paese, le osservazioni altrui su quel meglio che si potrebbe fare, e per questa mutua istruzione nessuno può dire, che Esposizioni e Congressi, per quanto sieno non altro che una festa ed un richiamo di forastieri per molti, giovano sempre ad alcuni, a quelli che hanno in mente il bene della Patria e proprio e sentono per sè e per altri il bisogno di quella nuova attività che può dare impulso ad ogni utile cosa.

Non sarebbe piccolo vantaggio anche questo, che nella attuale decadenza della stampa in Italia, la quale ridusse il modo di trattare la politica del Paese ad una meschina e fastidiosa lotta di partigianeria personale, essa si trovasse costretta ad occuparsi, bene o male che lo faccia, almeno qualche volta e come eco dei fatti altrui, dei veri interessi del Paese. Non speriamo molto per il rinnovamento della stampa in Italia, nemmeno da questa tregua imposta di quando in quando ai giornali di oggidì nel loro pettegolezzo; poichè occorrerebbero per riformarla l'associazione di tutti i più intelligenti patriotti, dei quali molte volte troppi si ritraggono dalla vita pubblica o stanchi, o scoraggiati, e poi perchè coll'individualismo italiano lo spirito di associazione ha ancora molto da fare per costituire una vera forza nella unione di molti.

Ad ogni modo abbiamo osservato come frutto delle piccole Esposizioni locali anche un altro beneficio morale. Tutti sanno che nelle minori fra le cento, o trecento città, o mille che sieno, la libertà, all'uso della quale non tutti sono ancora educati, ha destato sovente tra vicini delle rivalità e dei dissensi personali, che non tornano di certo vantaggiosi alla cooperazione per il comun bene. Nelle grandi città simili dissensi personali si perdono nel tumulto della folla come delle voci isolate tra il frasuono, che fa un pubblico numeroso, il quale si agita sempre; ma nelle piccole le lotte personali finiscono col tornare a danno della amministrazione e degl'interessi del Comune. Ora non c'è nessuna migliore occasione che come quella delle Esposizioni e relativi convegni, a cui partecipano anche molte persone di fuori, che possa, se non distruggere affatto, almeno attenuare simili dissensi.

Sotto a tale aspetto gioverebbe proprio, che massime le Esposizioni locali si facessero successivamente in tutte le minori città; e questo lo diciamo per vecchia esperienza.

Parleremo poi in altro numero delle *Esposizioni locali*, delle *regionali*, delle *nazionali*, delle *specialiste* e delle *nazionali all'estero*, dicendo anche brevemente qualcosa del modo con cui dovrebbero essere condotte. P. V.

## Irrevocabilmente perduto

Il diario conservatore di Londra, lo *Standard*, scrive: « E' nella mente degli uomini di tutto il mondo che il potere temporale, una volta protetto dall'Austria, poi dalle baionette francesi, è irrevocabilmente perduto! »

## A Roma

si è presa l'iniziativa per l'istituzione di un gran Forno cooperativo, che dovrà avere degli spacci in molti punti della città, vendendo il pane a minor prezzo possibile.

## CROAZIA E DALMAZIA

E' interessante, per parecchi riguardi, la seguente corrispondenza che la *Piemontese* riceve da Fiume (Ungheria):

« Sono trascorsi ventisette anni dacchè per le verdeggianti alture, per le incantevoli riviere e per le città della Dalmazia echeggiò selvaggio il grido: *Morte all'italianità!*

« Ventisette anni passarono, rapidi come la folgore, vandalici come l'Avaro, funesti come il castigo di Dio, sopra questa terra che albergava un dì un popolo gagliardo e leale, un popolo il di cui passato è un'epopea di gloria e la cui storia invidiabile, vanta venti e più secoli di vita avventurata.

« Sei lustri non sono ancora trascorsi da quando dalla Croazia partì il *verbo* che doveva dividere in due opposti campi i Dalmati. « Via i tirannelli italiani; via la canaglia avventuriera, in mare con essa, » si gridava allora e si grida adesso — dalle case alle piazze, da queste nelle scuole, nelle chiese, nella Dieta, nei pubblici uffici, ovunque, il grido minaccioso va sempre ripetendosi con insistenza maggiore.

« Divisa la Dalmazia in due partiti — croato-annessionista, l'uno, che vuole unirla alla Croazia, italiano-autonomo l'altro che tende conservarle la sua civiltà latina ed il suo nome — la lotta più tremenda s'impegnò tra loro.

« Qui il croato, fatto baldanzoso dall'aperto appoggio del Governo, darsi in un'orgia selvaggia e satanica, tentando demolire la prisca grandezza per innestarvi una nascente e molto discutibile civiltà; là l'italiano, fatto fiero dalla santa causa del suo diritto, lottare lealmente intorno la propria bandiera in difesa dell'avita civiltà, della lingua e del nome immacolato lasciatogli dai padri suoi. E la lotta procede furiosa, ed il piccone atterrò molto e molto.

« Presentemente il vero dalmata, che si è visto strappare a brandelli la propria bandiera e che sta ora alla breccia colla sola asta, ora il vero dalmata, dico, è soddisfatto, perchè nel campo nemico regna la discordia più completa.

« In nome dell'annessione della Dalmazia alla Croazia, in ventisette anni di lotta, si riescì a rendere barbare quasi tutte le scuole della Dalmazia; in nome di questa annessione l'altare divenne tribuna politica, e il sacerdote sfegatato agitatore; in nome di questa annessione la discordia s'introdusse nelle famiglie, il padre odia il figlio, il figlio il padre, il sentimento religioso vien meno, la licenza e l'immoralità trionfano e un fitto velo di barbarie offusca oggi il terso cielo che vide nascere Tommaseo, Paravia, Boscovich, Gondola, Diocleziano, il padre di Marco Polo e mille altri grandi che diedero alle scienze, alle arti belle e militari illustri cultori.

« In nome di questa annessione si sparse del sangue, si calunniò, si avvilì tutto quanto vi è di bello, tutto quanto d'intelligente vanta la Dalmazia. E a che pro tanto scempio quando l'annessione non sarà effettuata, perchè essa è una annessione puramente accademica?

« I capi del partito croato della Dalmazia, la maggior parte preti che predicano il più feroce odio nei loro giornali contro l'Italia e che fomentano continuamente le masse rurali contro gli italiani, dopo tanti anni di lotta, creduta matura la cosa, tennero, tempo fa, una grande radunanza per decidere definitivamente l'annessione della Dalmazia alla Croazia.

« Erano presenti diciotto membri — tutti deputati della Dieta dalmata e sei rappresentanti la Dalmazia al Consiglio dell'Impero. Presiedeva il dottor Claich italianofobo sfegatato e capo supremo del partito clericale-croato. Da secondo presidente fungeva il dottor Bulat, il terribile mangiatore di chioggiotti che al Reichsrath tanto calunniò questi intrepidi pescatori da costringere i Governi austriaco ed italiano a tenere delle conferenze a Gorizia; il Bulat poi è una nullità assoluta; dice di aver fatto le fucilate per l'Italia a Padova, e ora è opportunista-clericale e persecutore dei sudditi italiani come podestà di Spalato.

« Nella seduta di questo *club* croato, un prete di nome Bulich, che fu uno

dei capi dell'ultimo pellegrinaggio slavo a Roma, propose di inviare all'imperatore una deputazione con un indirizzo domandandogli che la *Dalmazia venga incorporata alla Croazia*. Non lo avesse mai fatto: il dottor Claich, il sommo pontefice dell'unificazione slava sino a ieri, panslavista opportunista-clericale liberale, sorse furibondo a protestare contro la proposta, dicendo queste precise parole:

« Fui, sono e resterò opportunista, e « come tale nel modo più energico mi « oppongo alla unione della Dalmazia « alla Croazia, anzi lascio la maledi- « zione ai miei figli, ai miei discendenti, « se questi mai si adoperano per l'u- « nione. »

« Con tutto ciò, la proposta, dopo una accanita discussione, fu accettata con voti dieci contro otto.

« Tale voltafaccia del capo del partito croato della Dalmazia gettò la più completa confusione nelle file.

« La stampa croata ne è addirittura furibonda; si grida al tradimento, si fa di tutto per rendere impopolare questo uomo. E' da notare che il Claich fu anche deputato alla Dieta di Zagabria, ed egli pure sottoscrisse un indirizzo all'Imperatore per l'annessione fatta nell'anno 1877 e quelli anteriormente redatti negli anni 1861 e 1870.

« E' strano questo contegno nel Claich; sta bene, così le utopie unionistiche de' suoi consenzienti politici con questa nuova doccia fredda si colmeranno un po', e la povera Dalmazia avrà forse un tantino di pace.

« Sono ben incomprensibili questi grandi uomini del mondo slavo! In Croazia Strossmayer, in Dalmazia Claich. E sono pur questi due uomini congiunti da interessi ed aspirazioni comuni; la differenza, certamente, sta nella loro posizione finanziaria. Strossmayer passa per un riccone, Claich vive di pensione e di quanto gli fruttano i posti procuratisi col partito del quale è il capo.

« Povera Dalmazia ! »

## LA CROCE ROSSA ITALIANA
### nelle Colonie

Uno dei mezzi migliori coi quali l'Associazione della Croce Rossa può raggiungere lo scopo a cui mira, è quello di raccogliere tutte le offerte dei concittadini in qualunque luogo si trovino, affinchè nel momento del bisogno, le forze della carità non abbiano a disperdersi.

Perciò il Comitato centrale, d'accordo col Ministero degli affari esteri, ha proceduto alla nomina di delegazioni della Croce Rossa Italiana presso le più importanti nostre colonie all'estero, e già, nel corso di quest'anno, furono costituite quelle di Monaco di Baviera, Alessandria d'Egitto, Cairo, Porto Said, Suez, Tripoli, Cordova, Rosario di Santa Fè, Rio Janeiro, Valparaiso, Lima, Nuova Yorck e Nuova Orleans.

Tali delegazioni hanno già dimostrato di aver ben compreso il concetto della nostra istituzione, ed hanno già dato risultati molto soddisfacenti.

Il sig. Agostino De Negri delegato dell'Associazione in Rosario di Santa Fè (Argentina) ha già raccolto un buon numero di soci ed ha fatto pervenire al Comitato centrale la somma di lire 16158, frutto delle loro sottoscrizioni; ed una somma di lire 170 già pervenuta dal sig. Alberto Campagnano, delegato in Suez (Egitto), per quote versate dai soci, ch'egli ha saputo ivi reclutare.

Questo generoso concorso delle nostre Colonie in favore della Croce Rossa italiana, prova, che i sentimenti di carità, e di patriottismo son sempre vivi nei figli d'Italia, per quanto lontano dalla patria.

## NOTIZIE DI MASSAUA

Scrivono al *Roma* di Napoli da Massaua, 11 corr.:

Vi ho altra volta accennato alle intenzioni, che si attribuivano al Debeb d'attaccare Barambaras. Il fatto è accaduto. In sui primi del mese ebbe luogo uno scontro in Senhie; e Debeb, malgrado il prestigio del suo nome e la forza di cui disponeva, è stato solennemente battuto dal Barambaras Jesus Kafel, il quale sostò nel Senhit. Debeb si ritirò verso l'ovest, in prossimità dei Barca dapprima e più tardi fece ritorno a Saganeiti.

Vuolsi che Debeb abbia perduto oltre 200 uomini ed un centinaio di fucili. Altri avrebbero cercato di tagliargli la ritirata, ma non riuscirono a causa della precipitosa sua fuga. Si attendono ulteriori informazioni.

Ieri mattina, alle ore 6.30, nella cappella del campo Gherar, si celebrò un servizio funebre in onore e suffragio dei caduti a Saganeiti il giorno 8 agosto.

Intervennero sotto le armi ed agli ordini del maggiore cav. Clericetti tutti gli uomini del 2° battaglione del 1° cacciatori, formati su due compagnie con la musica del 2° regg. cacciatori. Intervennerò inoltre il comandante superiore, i comandanti di Corpo, i capi di servizio militari e civili ed una rappresentanza di tutti i corpi armati, compresi gli irregolari.

La cerimonia riuscì assai commovente, ed al suo termine i due battaglioni sfilarono innanzi al generale.

Pare che debba ricominciare il periodo delle carovane. Una è ferma in Asmara, per timore dei ladroni; ma si crede che verrà presto in Massaua. Un'altra è sulla via di Haddats-Arkiko proveniente da Adua; è composta di 30 cammelli e porta zibetto e le solite mercanzie dell'Abissinia.

Infine la carovana di assaortini che suole venire in Arkiko ogni lunedì portando bestiame e pelli, ha ritardato la sua venuta per timore dopo l'imprigionamento degli ostaggi delle sue tribù, colpevoli di aver depredato giorni sono una carovana, rifiutandosi poi di restituire la preda.

Si aspettava domenica l'arrivo della posta da Suez con il *Venezia;* ma la posta mancò; perchè? Non lo si seppe che molto tardi da un telegramma, il quale annunziava avere lo *Scilla* trovato nello stretto di Giuba, a 100 miglia da Suez, il *Venezia* ancorato sopra secche per rottura dell'asse dell'elica; la posta sarà presa forse dal *San Gottardo* che si aspetta qui il 13 o 14.

Il nuovo servizio postale non è davvero cominciato sotto buoni auspicii!

## GL'ITALIANI IN ALGERIA

Scrivono da Algeri-Mustafa in data 20 settembre alla *Lombardia:*

Il nostro nuovo console, sig. Paolo Braceschi è già da vari giorni fra di noi e diggià la critica ne ha fatto il suo uomo. Personalmente non conosco il sig. Braceschi, ciò non toglie che devo farvi noto quel che si va dicendo di lui fra la colonia italiana. — Lo si dà anzitutto per un uomo un po' burbero ed avverso agli italiani; ed in ciò, nulla di straordinario data la conoscenza dei consoli suoi antecessori ad Algeri. Quand'è che a Roma si capirà che per una sì importante colonia abbisogniamo d'un console *italiano*, che la pensi *italianamente*? Il morale italiano della nostra colonia è sceso ben basso, chi lo rialzerà? se non un console italiano. — La cronaca narra che il sig. Braceschi abbia vergogna a parlar italiano, tant'è vero che venendo qui, sul vapore, durante la traversata, egli non parlò che spagnuolo o francese. Al sig. dott. Gavioli, che si recava in consolato per chieder protezione e aiuto per la nascente Società italiana d'Algeri, egli non rispose che in lingua francese. Inoltre il sig. Gavioli andava ad offrire al sig. console la presidenza d'onore, che egli rifiutò in termini tali da far uscire dai gangheri il sig. Gavioli, il quale avrebbe di ciò scritto a Roma.

Ne ho visti varii dei consoli nostri ad Algeri; sempre ogni qualvolta essi vollero convocare gl'italiani, e per ciò dovettero servirsi della stampa locale, sempre, dico, l'avviso fu messo in lingua italiana. Il sig. Braceschi, invece, da tre giorni fa stampare, in lingua francese, che riceverà i suoi connazionali il 20 settembre. Se è lecito vorrei chiedere al signor console se al ricevimento della colonia italiana, oggi, si servirà della lingua spagnuola, francese od italiana?

Con decreto di recente data gli stranieri non potranno più far parte del corpo dei pompieri in Algeria. Attualmente nel locale corpo dei pompieri d'Algeri (città) sonvi undici italiani.

## Guglielmo II in Italia

Ecco il programma definitivo della visita dell'imperatore e delle feste che si faranno in suo onore:

Giovedì 11 ottobre — Alle 2 pom. arrivo in Roma.

Venerdì 12 — Visite private.

Sabato 13 — Rivista militare a Centocelle. — Alla sera pranzo di gala a Corte.

Domenica 14 — Riposo assoluto richiesto dall'adempimento delle pratiche religiose.

Lunedì 15 — Probabile visita al Vaticano.

Martedì 16 — Partenza per Napoli nelle ore pomeridiane.

Mercoledì 17 — Rivista navale — Varo dell'*Umberto I* — Pranzo nella Reggia di Napoli, dove l'imperatore pernotterà.

Giovedì 18 — Nelle prime ore del mattino ritorno a Roma.

Venerdì 19 — Mezzogiorno, partenza. Comporranno il seguito dell'Imperatore: Liebermann gran maresciallo di Corte, Punkler capitano delle Guardie del Corpo, Kanzki consigliere intimo di Corte, Schewerin segretario di Corte, Hannecke aiutante generale, Branchitsch generale al seguito, Mielenz e Schultz consiglieri intimi di Corte, Kruger commesso di cancelleria, Lugenau consigliere intimo di gabinetto, Schneider consigliere intimo di Corte, Abb consigliere di Corte, Kollner commesso di cancelleria, Wittich aiutante generale, il luogotenente colonnello Bissing, i maggiori Lipp e Scholl, tutti tre aiutanti di campo, dottor Leutholp generale medico, Miessner segretario corrispondente, Müller commesso contabile, il conte Herbert Bismark segretario di Stato con Roschdan consigliere di legazione al dipartimento degli affari esteri.

## LA RIVISTA NAVALE

Napoli 25. Per la rivista navale in occasione dell'arrivo dell'Imperatore Guglielmo, sono destinate, sotto il comando del vice-ammiraglio Acton le navi: *Italia, Lepanto, Dandolo, Duilio, Bausan, Vesuvio, Etna, Stromboli, Affondatore, Goito, Tripoli, Nibbio, Avvoltoio, Folgore, Saetta, Staffetta, Barbarigo, Volta, Sparviero* e *Aquila*, più ventidue torpediniere e l'incrociatore *Savoja* che sarà comandato dall'on. Turi capitano di fregata.

Sul *Savoia* prenderanno imbarco i nostri Sovrani e l'Imperatore.

Si afferma che assisteranno alla rivista unicamente le squadre inglese e tedesca.

## La famiglia del Principe di Galles in pericolo

In questi ultimi giorni la Principessa di Galles si trovava a Gmunden, con le sue tre figlie, presso la duchessa di Cumberland sua sorella. La Principessa usciva spesso con le figlie in una piccola vettura tirata da un *poney* da lei stessa guidato.

In Austria i passaggi a livello sulle ferrovie si aprono e si chiudono automaticamente, per fili di ferro e di manubri collocati spesso a grande distanza. Una soneria elettrica avverte i viandanti che il passaggio sta per essere chiuso.

La Principessa di Galles non udì il segnale o non ne comprese il significato. Fatta sta che mentre il *poney* era già sul binario, cadde la sbarra di ferro senza far male a nessuna delle Principesse, ma portando via il cappello alla principessa Maud, la minore delle tre figlie d'Alberto Edoardo.

Intanto un treno s'avanzava rapidamente. La situazione era molto critica perchè, con quella sbarra a traverso, la Principessa di Galles non poteva far avanzare il cavallo, nè farlo retrocedere.

Il colonnello Clarke, scudiere della principessa, che la seguiva a cavallo, ebbe appena il tempo di saltare da sella e cacciarsi sotto la sbarra, obbligando il *poney* della vettura a mettersi di fianco lungo una siepe. Appena egli aveva terminato, in pochi secondi, di fare quanto gli suggerì la sua presenza di spirito, il treno passò rapidamente a pochi centimetri dalla vettura.

Se il cavallo non avesse obbedito subito al Clarke, la locomotiva lo avrebbe investito e probabilmente anche la vettura, quasi per metà sul binario, sarebbe stata stritolata. Fortunatamente le Principesse poterono tornare sane e salve a Gmunden senz'altro danno che la forte emozione provata.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 26 settem. 1888 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 27 set. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 751.1 | 752.0 | 753.8 | 753.7 |
| Umidità relativa | 85 | 58 | 76 | 65 |
| Stato del cielo | coper. | coper. | misto | sereno |
| Acqua cad. | — | — | — | — |
| Vento (direz.) | NW | — | E | NE |
| Vento (vel. k.) | 1 | 0 | 1 | 6 |
| Term. cent. | 17.0 | 20.9 | 16.5 | 17.3 |

Temperatura { massima 22.4 / minima 13.3

Temperatura minima all'aperto 12.3

Minima esterna nella notte 26-27: 10.1

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 26 settembre.

In Europa pressione elevata al centro, alquanto bassa sulla Russia, poco diversa a 761 in Ungheria, Amburgo 770, Mosca 752.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, pioggie e temporali specialmente sul versante Adriatico, temperatura relativamente alta.

Stamane cielo misto a sud, nuvoloso altrove, alte correnti, venti deboli specialmente del quarto quadrante. Barometro 762 sulla Valle Padana e Adriatico superiore, 763 sulle isole. Mare mosso sulla costa Ligure e Tirrenica.

Probabilità: Venti deboli del quarto quadrante, cielo qua e là nuvoloso, qualche temporale specialmente sul versante Adriatico, temperatura in diminuzione.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**Società Reduci.** (*) Dal Comitato Reduci di Milazzo pervenne alla Presidenza la seguente circolare:

« I reduci di Milazzo, 20 luglio 1860, residenti in Roma, costituiti in Comitato sotto il predicato di « Reduci di Milazzo » pregano le onorevoli direzioni dei giornali e le Associazioni di ex-militari d'Italia a voler rendere di pubblica ragione che:

Il Comitato predetto presenterà al Parlamento nazionale una petizione, con elenco nominativo, documentato, dei superstiti di quella gloriosa battaglia, tuttora viventi, nell'intento di ottenere lo stesso trattamento degli sbarcati a Marsala l'11 maggio 1860, per speciale legge, già esteso a quelli di Talamone, sebbene questi ultimi non abbiano presa parte ad alcuno dei fatti d'armi compresi nel periodo di guerra 1860-61.

Coloro quindi che possono « indiscutibilmente » provare di aver preso parte alla prementovata battaglia sono invitati d'inviare raccomandato il richiesto documento originale alla sede del Comitato, o direttamente od a mezzo di quel qualunque sodalizio (Presidenza) a cui appartengono, avvertendo tanto i superstiti isolati, quanto le Associazioni predette, che il Comitato non terrà in verun conto quei documenti dai quali non risultasse chiaramente d'aver combattuto in quel memorabile giorno, come non terrà conto delle copie e ciò a scanso di perdita di tempo e di risparmio di spese.

Il Comitato nella sua adunanza generale del 9 corr., ha all'unanimità deliberato che ogni superstite nel presentare od inviare il proprio documento, una volta tanto, corrisponda la somma di lire una per far fronte alle moltepilci spese occorrenti.

La spedizione della quota fissata deve essere fatta a mezzo di vaglia postale il cui scontrino vale per ricevuta. Tanto i documenti quanto i vaglia saranno intestati a *Salvatore Lizzini* Consigliere segretario e della somma raccolta verrà dato, a mezzo della pubblica stampa, esatto resoconto.

I documenti devono essere trasmessi entro il 30 ottobre p. v.; di quelli che gli perverranno dopo tale termine perentorio il Comitato non terrà niun conto.

**L'onor. Cairoli** proveniente da Trento, con la sua egregia signora donna Elena, è giunto l'altro ieri a Milano per la linea di Venezia col diretto delle 3.46 pom.

Scese, come al solito, all'*Hôtel Rome*, dove pernottò.

Partì ieri alle 12.40 diretto ad Arona e quindi alla sua villa di Belgirate.

**Una busta da lettere grande** venne rinvenuta ieri in istrada dal sig. Bisutti Alfeo, agente presso i fratelli Tellini, e depositata presso l'ufficio del nostro giornale.

Essa contiene due certificati scolastici rilasciati a *Pividori Antonio* di Giovanni dalle scuole elementari di Tarcento; un certificato di nascita del medesimo rilasciato dal sindaco di Tarcento; altri stampati con incisioni riguardanti il Collegio Iacopo Stellini di Cividale.

Il proprietario di questi documenti può presentarsi alla nostra redazione, per ritirarli.

**Per i tributi locali.** Il Ministero delle finanze dichiara, in una circolare, che per la legale eccedenza alle sovrimposte comunali e provinciali si devono avere presenti queste regole generali:

1. Se la imposta erariale principale è in diminuzione rispetto all'anno precedente, i comuni e le provincie possono applicare la sovraimposta, o nel limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86, ovvero in quello della sovraimposta raggiunta nel triennio stesso;

2. Se la imposta erariale principale ha subito incremento per virtù di revisioni provvisorie o definitive dell'estimo dei terreni, o per nuovi accertamenti del reddito dei fabbricati « indipendentemente da ogni aumento di materia imponibile », i Comuni e le Provincie non possono oltrepassare la media della sovrimposta inscritta nei loro bilanci 1884-85-86;

3. Se invece l'aumento della imposta erariale principale dipende da aggiunta di nuova materia imponibile — il che si verifica nel solo caso di nuove costruzioni e sopraelevazioni di fabbricati e di nuovi terreni censiti — allora è consentito ai Comuni e alle Provincie di computare la media triennale, stabilita come limite legale, sul numero dei centesimi addizionali, anzichè sulla cifra assoluta della sovrimposta inscritta nei loro bilanci 1884-85-86.

Quindi i Prefetti dovranno indagare se gli aumenti siano l'effetto delle revisioni e di nuovi cespiti.

(*) Questo avviso ci venne comunicato già ieri, ma troppo tardi per essere inserito nel giornale.

**Il tram deragliato.** Nel pomeriggio di ieri il tram, in Via Poscolle, uscì dalle rotaie. Fu subito rimesso a suo posto, ma si dovette un po' pazientare prima di continuare la corsa, poichè il cavallo non voleva muoversi.

**I telegrammi** hanno un diverso valore, secondo che s'interpretano.

P. e. leggo in un giornale un telegramma da Simla, che dice: « La co- « lonna inglese *battè* completamente i « tibetani sulla gola di Jalapia. »

In un altro giornale invece leggo: « Una colonna inglese *fu battuta* com- « pletamente dai Tibetani nella gola di « Jelapka. »

Non è questo il caso di dire: *Treviso è come Mestre*, perchè ho comperato il primo di questi giornali a *Mestre* ed il secondo a *Treviso*, e sono affatto *diversi*. Ho dovuto andare a letto senza sapere se gl'Inglesi *hanno battuto*, o *furono battuti*.

*Viator.*

**Programma** dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Il soldato » — Gambet
2. Sinfonia « Aroldo » — Verdi
3. Valzer « Luce elettrica » — Andreoli
4. Cavatina « Il Bravo » — Mercadante
5. Atto IV « Carmen » — Bizet
6. Polka — N. N.

**Teatro Nazionale.** Questa sera alle ore 8 la Marionettistica Compagnia Reccardini rappresenterà: « Il fallimento di Facanapa. » Con ballo grande.

**Il foglio periodico della R. Prefettura** n. 24 contiene:

186. Venne rimesso alla cancelleria della Corte d'Appello di Venezia per l'ecc. sezione d'accusa, nell'interesse di Pavan Alessandro Napoleone di Marco, domanda di riabilitazione della sentenza 21 gennaio 1879 della R. Pretura di Pordenone, per la quale fu condannato a 6 giorni di carcere per oltraggi agli agenti della P. S.

188. Essendo Moretti Giacomo fu Giacomo detto Merlan di Venzone assente e di ignota dimora da circa 7 anni, la madre di lui Foraboschi Maria fu Tomaso vedova Moretti chiese, al Tribunale di Udine in camera di consiglio di dichiarare l'assenza del ridetto Giacomo fu Giacomo Moretti previa l'esperimento delle pratiche di legge per ogni conseguente legittimo effetto.

193. Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi dal comune di Arzene per l'appalto dei lavori di derivazione d'acqua dal canale Rojuzza, si rende noto che nel giorno di giovedì 4 ottobre p. v. alle ore 10 antim. avrà luogo un secondo esperimento d'asta per l'appalto delle opere suddette.

197. Nella esecuzione immobiliare promossa da Piani Bernardo di Ontagnano, contro Pez G. B. fu Vincenzo ed altri, in seguito a pubblico incanto tenutosi presso il Tribunale di Udine furono venduti immobili per il prezzo di lire 1969.80. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 ottobre p. v.

***La Pastorizia del Veneto*** del 10 agosto, n. 18, contiene:

Congresso-Concorso latterie del Veneto a Treviso — Congresso regionale Veneto allevatori in Cividale — Esposizione provinciale di bovini in Cividale del Friuli — Sandri, Del catasto accelerato — Pasqualigo, Il discorso dell'on. Ellena — Cancianini, Il trifoglio — Le feste ed i mercati — Decalogo del Vinificatore — L'Actinomicosi — Circolo Agricolo di Pozzuolo, Concorso per concimaie — Di qua e di là.

**Al Vaticano piovono i pellegrini** da tutte le parti. Fra questi sono a migliaia i preti, tra cui, oltre i Don Abbondii, anche le Perpetue. E' una fortuna per essi di avere potuto fare il viaggio a buon mercato, di vedere, oltre le basiliche romane, la splendida reggia del Papa, e tutte le nuove case che ha fatto costruire l'Italia. Si dice, che faranno una scorsa anche a Napoli ed altre fermate nelle città ita-

liane. Vedranno così, che la Nuova Italia ha fatto qualche cosa, dacchè si trova padrona di sè stessa ed il re di Roma, per quanto li chiami, non ha più i soldati stranieri, che facciano la guerra all' Italia e lo difendano, come un tempo, dai sudditi suoi.

Ora in Italia regna la pace; ed il Papa, non avendo più da occuparsi del regno di questo mondo non voluto da Cristo, può attendere alle cose ecclesiastiche, avendo pienissima libertà di farlo, più che in nessun altro Stato, cattolico, o no.

Il cardinale Alimonda, andato anche egli a Roma da Torino potrà dire al Vaticano ed a' suoi porporati colleghi, quanto tutta Italia festeggiò da ultimo il suo Re e tutta la famiglia, nel cui nome la Nazione fece la sua unità, e quanto improvvido sia e dannoso non solo per il Clero ma per la Chiesa il continuare nelle ostilità contro un Popolo che non volle altro se non essere indipendente come gli altri. Si metta il cardinale alla testa di quelle migliaia di pellegrini e cantino dinanzi al Vaticano la canzone popolare:

Uno due tre
Il Papa non è Re ecc.

Chi sa che, cantata in coro, non l'intendano anche gli abitanti del Vaticano, che non potranno più fare i sordi?

A Roma hanno voluto fare anche le prove della illuminazione elettrica; e dicono che gli abitanti di quella reggia, avendo veduta la cupola di San Pietro così straordinariamente illuminata, abbiano ritenuto anche questo fatto come un'offesa alla Religione ed al Papa; ma che questi li abbia rassicurati. Chi sa, che questo non sia un preludio della apparizione di Damasco al futuro apostolo delle genti al nuovo San Paolo?

**Pubblicazioni,** Angelo De Gubernatis ha intrapreso la compilazione del *Dictionaire international des écrivans du jour*, del quale è editore il Niccolai di Firenze. Come è noto un altro *Dizionario biografico* in lingua italiana, il De Gubernatis ha condotto a termine pochi anni or sono, e l'esperienza ch'egli ha fatto in tale lavoro, certo gli rese assai più facile l'opera del secondo. In ambedue un alto e nobile concetto ha ispirato il compilatore, quello di far conoscere i nomi degli scrittori italiani e stranieri, e di spiritualmente unirli fra loro per un sentimento di simpatia e rispetto. Alle critiche eccessive e ingiuste che il primo Dizionario ha levato intorno a sè, il De Gubernatis risponde ora in una brillante prefazione vittoriosamente, e i tre fascicoli usciti sinora del nuovo *Dictionaire international* danno la miglior prova dell'equanimità di lui, dei criteri imparziali che l'hanno guidato in siffatto lavoro, per la sua indole non scevro di gravi difficoltà. Del resto il *Dizionario biografico* checchè se ne sia detto, in mezzo agli incoraggiamenti e alle lodi sincere che dalle persone più colte gli vennero al suo apparire, si trova ora quasi dappertutto, ed è assai sovente consultato, specie nella necessità, pur troppo dolorosa, di dover parlare d'uno scrittore, anche illustre, quando giunge la notizia della di lui morte.

Il *Dictionaire international* che accoglie un numero di biografie di scrittori italiani e stranieri, maggiore quindi del suo confratello, e che — importa notarlo — non è una traduzione di quello, avrà senza dubbio una larga diffusione, specie all'estero per la lingua in cui è scritto, intesa anche da quelle nazioni, dove è bene che si conosca l'operosita degli italiani. Della quale operosità intellettuale, il De Gubernatis dà ora un nuovo e ammirevole esempio, a decoro non solo del suo nome, ma anche della nostra Italia.

---

Sua Eccellenza il conte **Giacomo Quirini,** patrizio veneto, ieri alle ore 5 ant. cessava di vivere nella sua villa di Visinale di Pordenone. Benefico con tutti; oh quanti piangeranno la troppo sollecita sua dipartita, memori del come nobilmente egli cercava di asciugare le loro lacrime.

Amante della Patria, perfetto gentiluomo, esempio di lealtà. Benedetta sia la sua memoria.

---

Non per seguire la vanità del costume, ma per leale amicizia, depongo un fiore sulla bara del conte **Giacomo Quirini,** morto ieri a Visinale di Pordenone, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e virtù, eminentemente cristiane.

Aveva 59 anni e la sua vita, come cittadino, come figlio, fratello, marito e padre fu delle più specchiate; poichè la carità spiccava in ogni azione sua, non potendo sopportare la miseria nel suo simile. Era dotato dalla natura di una indole ingenua e semplice, aveva maniere dolci ed affettuose, un animo mite e sensibilissimo; onesto, operoso, attivissimo; lascia nella famiglia e nel paese una cara memoria, non tanto facile a dimenticarsi. Dio lo tolse alla famiglia, agli amici, al paese; ma le sue tante virtù resteranno a ricordo di una persona sì buona e caritatevole; e questa memoria sarà al certo di conforto alla consorte, ai figli, alla sorella ed agli amici, che sebbene perduto, vive e vivrà sempre nel loro cuore come oggetto dei loro pensieri, carissimo.

A. C.

---

### Giulietta Cremese

dodicenne.

Era la dolce compiacenza di una rispettabile e patriarcale famiglia. Gli amici e i prossimi tenevano come un incanto la sua quiete, come festa il suo sorriso. Amata, amava. E ora è partita! Dove andò? Nell'ombra? No. Noi siamo nell'ombra. Essa è nell'aurora. Essa è nello splendore; nel vero, nel reale, nella ricompensa. Essa è ita a cercare lassù la serenità suprema, complemento della sua innocente esistenza. Ella è partita: gioventù, verso l'eterno; bellezza, verso l'ideale; speranza, verso la certezza; amore, verso l'infinito; perla, verso l'oceano; spirito, verso Iddio. Voi, creature, Voi genitori, non vedete più il suo dolce viso; adagiatevi sotto le sue ali: i morti sono gli invisibili, ma non gli assenti. Benedite questa tomba, ottime creature..... inchinatevi al severo destino; sperando.

V. Tonissi

---

### Una epigrafe del Guerrazzi

Riportiamo la poco nota iscrizione che F. D. Guerrazzi poco dopo la liberazione di Roma, dettava ad istanza del Comune di Ferrara e che doveva scolpirsi in marmo sul palazzo della *Ragione.*

Il governo però pose il veto a quest'iscrizione che è del seguente tenore:

Sangue e sapienza di popolo
Valsero a torre la scure al sacerdote
e rendere Roma all'Italia

Italiani vigilate
perchè il prete non è mai tanto vivo
come quando finge d'essere morto

---

## NOTE LETTERARIE

Di buon grado pubblichiamo ordinatamente, come si trovano nel manoscritto, alcune poesie inedite di un nostro concittadino vissuto in sul cadere del 1700, e che ci furono gentilmente favorite.

Notiamo che il poeta appartiene ad una notissima e rispettabilissima famiglia della città.

### AD IMITAZIONE D'ANACREONTE

Per un bevitore.

L'erbette bevono
L'auretta lieve,
La pianta beve
L'umor del suol.

Bevono i zeffiri
L'umor del fiore,
Bee, quando muore,
Nell'onde il sol.

I poggi bevono
Dolci rugiade,
Allor che cade
La notte in mar.

Compagni amabili
Voi pur bevete,
Nè più potete
Di beer cessar.

E perchè Titiro
Sgridare osate,
Perchè vietate,
Che ei beva ancor?

No no lascietelo,
Beva l'amico,
Costume antico
Non può depor.

Ei quando sentesi
Di vino il petto
Colmo, è l'oggetto
D'ogni piacer.

Ride, ed a mescersi
Fra le donzelle
Corre, e con quelle
Gode seder.

Vicino a un rivolo
Tra l'erbe e i fiori,
Nice e Licori
Gode schernir.

Gode, che Lesbia
Con lui si adiri,
E i suoi deliri
Gode sentir.

Gode, che Cloride
Stolto gli dica,
Allor che amica
La vuol chiamar.

E quando in collera
Tutte le vede,
Al'ora chiede
Pace di far.

Si lasci bevere
Dunque l'amico,
Costume antico
Non può depor.

Ei lungi reggere
Non sa dal vino,
Sempre vicino
Sta a quel liquor.

---

## TELEGRAMMI

### I ribelli che attaccano Suakim

**Suakim 25.** I ribelli di Suakim sostennero la scorsa notte un vivo fuoco. Cinque obici caddero nella linea inglese, ma non scoppiarono. Infine il fuoco combinato della corazzata *Gammet* e dei forti fece tacere i cannoni nemici. Stamane gli alleati fecero una ricognizione onde far uscire i ribelli allo scoperte. I forti e la corazzata aprirono allora un fuoco terribile, obbligando la cavalleria nemica a ritirarsi. I sudanesi occupano ora posizioni fortissime e ben collocate. Attendesi per venerdì un attacco della città. E' arrivata una cannoniera italiana proveniente da Massaua e un bastimento francese proveniente da Suez.

**Cairo 25.** Il generale Grenfeld e il colonnello Kitchener attualmente ritornato in Egitto dall'Inghilterra, si recheranno a Suakim appena giunti in Egitto. E' probabile che altri rinforzi, fra cui uno forse di cavalleria, saranno presto mandati a Suakim.

### Gli scioperi in Francia

**Saint' Etienne 26.** Un serio conflitto vi fu stamane; una banda di sessanta scioperanti voleva impedire ai lavoratori di discendere nei pozzi.

I lavoratori resistettero: vennero scambiate delle bastonate e delle coltellate. Tutti i combattenti più o meno furono maltrattati.

I gendarmi accorsero ad arrestare sei scioperanti che i colleghi tentarono di liberare. I gendarmi dovettero sguainare le sciabole.

### Il viaggio dell'imperatore Guglielmo

**Detmold 26.** L'imperatore è arrivato iersera e ricevuto entusiasticamente. La città è illuminata.

Al pranzo il principe brindò all'imperatore a cui tutti i cuori tedeschi sono devoti. L'imperatore ringraziando espresse la convinzione che i figli del principato che diedero il sangue per la unità della Germania saranno animati degli stessi sentimenti anche in avvenire.

### La febbre gialla in America

**New York 26.** La circolazione di parecchi treni fu interrotta nell'Alabama, nel Kentuky, nel Tennessee e nel Mississipi causa il panico degli abitanti che fanno osservare rigorosamente le quarantene per la febbre gialla.

### La improvvisa venuta di Bismarck

**Berlino 25.** Il principe Bismarck è venuto improvvisamente qui; alcuni credono sia venuto per congedarsi dall'Imperatore che è partito per Detmold; altri per risorvere inattese difficoltà che si opporrebbero al viaggio di Guglielmo in Italia; finalmente altri dicono che la venuta del principe Bismarck è stata determinata dalla pubblicazione del diario di Federico III.

Bismack ritorna a Friedrichsruhe stasera o al più tardi domani.

— Il dottor Junker è qui arrivato per contribuire all'ordinamento della spedizione per la ricerca di Emin pascià.

— Si ha da Pietroburgo che il diario di Federico III è letto con fanatismo.

Si annuncia pure che il Governo russo ha quasi concluso un prestito di 100 milioni *(di rubli?)* con Parigi.

### La legge comunale

**Roma 26.** Stamane si è riunita e si tornerà a riunire nel pomeriggio la Commissione del Senato per la legge comunale e provinciale. La Commissione era al completo; le sedute dureranno alcuni giorni.

### Gli inglesi in Asia

**Simla 25.** La colonna inglese battè completamente i tibetani nella gola di Ielapla. I tibetani ebbero 400 fra morti e feriti. Il colonnello Bromhead perdette il braccio destro. Gli inglesi proseguono la marcia.

---



---

## MERCATI DI UDINE

Giovedì 27 settembre 1888

GRANAGLIE

| | | | |
|---|---|---|---|
| Granoturco vecchio | L. 12.50 | 13.— | All'ett. |
| » nuovo | » 10.60 | 11 45 | » |
| Giallone » | » 12.— | 12.40 | » |
| Gialloncino » | » 12.50 | 12.90 | » |
| Semi-giallone » | » 11.75 | 11.90 | » |
| Segala | » —.— | 10.10 | » |
| Frumento | » 16.— | 16.50 | » |
| Sorgorosso | » 6.50 | 6.75 | » |

LEGUMI FRESCHI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Patate fresche | L. 4.50 | 5.00 | al quint. |
| Tegoline | » 10.— | 12.— | » |
| Tegoline schiave | » 14.— | 16.— | » |
| Fagiuoli freschi | » 12.— | 14.— | » |
| Pomidoro | » 14.— | 15.— | » |

BURRO

| | | |
|---|---|---|
| Burro del piano al kilo | L. 1.80 | 1.85 |
| Burro del monte » | » 1.90 | 1.95 |

POLLERIE

| | | |
|---|---|---|
| Galline peso vivo | L. 0.90 a 0.95 | al kilo |
| Pollastri » | » 1.00 a 1.10 | » |
| Oche vive | » 0.78 a 0 80 | » |
| Oche morte | » 0.00 a 0 00 | » |
| Polli d'india femmine | » 0.00 a 0.00 | » |
| Polli d'india maschi | » 0.85 a 0.90 | » |
| Anitre | » 0.90 a 0.95 | » |

UOVA

Uova al cento - L. 6.50 a 7.00

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno dell'Alta I qual. | L. 5.00 | 5.50 | Al quint. |
| Fieno dell'Alta II » | » 3.75 | 4.00 | » |
| Fieno della Bassa I » | » 4.40 | 4.60 | » |
| Fieno della Bassa II » | » 4 30 | 3.50 | » |
| Paglia da lettiera | » 3.70 | 3.80 | » |
| Paglia da foraggio | » 4.10 | 4.20 | » |
| Erba medica | » 5.00 | 5.60 | » |

Compreso il dazio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Legna tagliate | L. 2.35 | 2.45 | Al quint. |
| Legna in stanga | » 2.20 | 2.30 | » |
| Carbone I qualità | » 7.40 | 7.75 | » |
| Carbone II » | » 6.— | 6.30 | » |

FRUTTA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pera comuni | L. 12 — | 14.— | al quint. |
| » ruggine | » 15.— | 16.— | » |
| Persici | » 15.— | 50.— | » |
| Castagne | » 8 — | 12.— | » |
| Nocelle | » 25.— | —.— | » |
| Fichi | » 5.— | 10.— | » |
| Pomi | » 9.— | 10.— | » |
| Uva Bianca | » 20.— | 22.— | » |
| Uva Negra | » 24.— | 27.— | » |
| Uva Americana | » 18.— | —.— | » |

---

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 96.23 | Londra 3 m. a v. | 25.35 |
| » 1 luglio | 98 40 | Francese a vista | 100.75 |

Valute

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 210.¦25 a 210.¦75 |

FIRENZE 26 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | —.— |
| Londra | 25 37 ¦— | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.72 1¦2 | Credito I. M. | 98².— |
| Az. M. | 794 59 | Rendita Ital. | 98.47 1¦2 |

BERLINO 26 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | 165.10 | Lombarde | —.— |
| Austriache | 205 60 | Italiane | 97.20 |

LONDRA 25 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 97 9¦16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 96 ¦— | Turco | —.— |

### Particolari

VIENNA 27 settembre

Rendita Austriaca (carta) 81.80
Idem (arg.) 82.45
Idem (oro) 110.78
Londra 12.05 Nap. 9.57 —¦

MILANO 27 settembre

Rendita Italiana 98.47 — Serali 98.42 ¦—

PARIGI 27 settembre

Chiusura Rendita Italiana 97.57
Marchi l'uno 124.25

---


P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.


---

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.18 ant. | ore 4 35 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.37 » | » 5.10 » | omnibus | » 9.56 » |
| » 10.19 » | diretto | » 1.40 pom. | » 11.05 ant. | » | » 3.36 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.16 » | » 3.15 pom. | diretto | » 6.19 » |
| » 5.11 » | » | » 9.55 » | » 3.45 » | omnibus | » 8.05 » |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 » | » 9 — » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6 30 ant. | omnibus | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 » | diretto | » 9.44 » | » 8.15 » | diretto | » 10.09 » |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.34 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 4.56 pom. |
| » 4.20 pom. | » | » 7.26 » | » 5.— » | » | » 7.35 » |
| » 6.30 » | diretto | » 8.49 » | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.— ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 » | omnibus | » 11.21 » | » 9.10 » | » | » 12.30 pom. |
| » 3.50 pom. | » | » 7.36 » | » 4.50 pom. | » | » 8.08 » |
| » 6.35 » | » | » 10.05 » | » 9.— » | misto | » 1.11 ant. |

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 8.31 ant. | misto | ore 9.03 ant. | ore 5.08 ant. | misto | ore 5.40 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.53 » | » 9.18 » | » | » 9.50 » |
| » 1.30 pom. | » | » 2.03 pom. | » 12.05 pom. | » | » 12.38 pom. |
| » 6.40 » | » | » 7.13 » | » 2.47 » | » | » 3.20 » |
| » 8.45 » | » | » 9.18 » | » 7.41 » | » | » 8.14 » |

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

| da Udine | a Palmanova | a S. Giorgio | da S. Giorgio | a Palmanova | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 6.— ant. | ore 6.42 ant. | ore 7.03 ant. | ore 7.18 ant. | ore 7.42 ant. | ore 8.21 ant. |
| » 3.48 pom. | » 4.30 pom. | » 4.51 pom. | » 5.06 pom. | » 5.30 pom. | » 6.09 pom. |

Tutti i treni sono misti.



Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti